



FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI  
**pon**  
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per Interventi in materia di edilizia  
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

### SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO STATALE PER CIECHI

Via Vivaio, 7 – 20122 Milano Tel. 02/88440334 – Fax 02/88440340

e- mail: [mimm11300b@istruzione.it](mailto:mimm11300b@istruzione.it) [mimm11300b@pec.istruzione.it](mailto:mimm11300b@pec.istruzione.it) [www.scuolavivaio.edu.it](http://www.scuolavivaio.edu.it)

codice fiscale 80128150150 - Distretto 74

#### Verbale del CDI di martedì 20 giugno 2023

##### Presenti:

**Dirigente Scolastico:** Prof. Alviggi Lorenzo

**Presidente:** Lynda Scott

**Docenti:** Villa Maria Daniela, Agosto Valentina, Raschellà Gianluca, Ciavirella Vito, Rao Sergio, Perrone Rossella

**Genitori:** Scott Lynda, Alderighi Stefano, Bastoni Camilla, Chiais Massimo, Lanza Michele

**Assenti:** Scilingo Romina -Lattuada Francesco

##### Presenti come uditori:

**Genitori:** Arrighi, Gohara, Melpignano (1A), Ciardullo, Liberti (anche 3 A), Varischi (1B), Ferlazzo (2 gen.), Manieri, Porcu (2 gen.), Murano (2B), Poli (2C), Manfredini, Kahlberg, Prandi, Santagada (2D)

**Docenti:** Andrusiani, Bassanini, Berto, Cavallo, Cazzaniga, Ciucarelli, Faoro, Ferraro, Fumagalli, Graffi, Maiocchi, Nahon, Oppizzi, Rosafio, Rossini, Santomauro, Segattini, Seniga, Sironi

Il Consiglio d'Istituto della Scuola Secondaria di Primo Grado Statale per Ciechi di via Vivaio si riunisce in data 20 giugno 2023 alle ore 17:30 presso la sede della scuola per discutere e deliberare in merito ai seguenti punti all'ordine del giorno:

- 1) approvazione verbale seduta precedente;
- 2) aggiornamenti in merito alla sede e al trasferimento della scuola;
- 3) varie ed eventuali.

La Presidente constata la regolarità della convocazione e, constatato altresì il sufficiente numero dei presenti, chiede alla Prof.ssa Maria Daniela Villa, che accetta, di fungere da Segretaria.

**Punto 1 Approvazione del verbale della seduta precedente;** il verbale viene approvato all'unanimità. Viene registrata la seduta, come da delibera di consiglio precedente. (DEL. N. 16)

**Punto 2 Aggiornamenti in merito alla sede e al trasferimento della scuola;** la Presidente riferisce due interventi presentati di persone che hanno presenziato al sopralluogo del 14 giugno presso la sede di viale D'Annunzio:

- Lettura della testimonianza della professoressa De Censi. (ALL. A)
- Lettura della relazione del signor Luca Manieri, padre di Adam Manieri, classe I C. (ALL. B)

Si riassume brevemente la testimonianza del signor Manieri, comunque allegata.

- Prima criticità: parcheggio pullmini, impossibile da risolvere.
- Seconda criticità: rampa che rispetta le norme ma non i concetti di autonomia
- Terza criticità: presenza di un unico ascensore senza piano b (con necessità di “trattorini” in caso di guasto).
- Mensa: finito di mangiare i ragazzi con ridotte capacità motorie non potranno uscire insieme ai compagni, ma usciranno contromano; in un caso attraverso una rampa fuori norma. Durante il sopralluogo alla maggior parte dei problemi presentati la dottoressa Scavuzzo e i funzionari del Comune hanno risposto che si troverà una soluzione, ma al momento non c'è. Il signor Manieri chiede al DS chi si prenda la responsabilità relativa a tali criticità.

Il Dirigente interviene asserendo che da settembre sente questi discorsi, e pensa sia doveroso indicare che l'inclusione e l'inclusività si fanno in tante scuole, non è un distintivo esclusivo sul piano nazionale della Scuola Vivaio; ritiene innegabile che l'edificio di via D'Annunzio abbia molte barriere architettoniche insormontabili rispetto alla Vivaio, che tuttavia ha le cinque aule di strumento inaccessibili. Il signor Manieri fa notare che questo argomento sia stato portato anche dalla Dott.ssa Scavuzzo il giorno precedente, ma che in via Vivaio gli alunni abbiano un'alternativa alle 5 aule inaccessibili. Le criticità elencate dal signor Manieri invece non hanno un'alternativa. Un figlio con disabilità motoria potrà usare altre aule, ma sarà invece obbligato a usare le rampe, a guardare i compagni che giocano in giardino, senza potervi accedere. Si tratta di criticità oggettive e non risolvibili. I genitori sono stanchi di sentirsi dire: “Ci penseremo”. A due settimane dal teorico trasferimento le criticità grazie al sopralluogo sono state dette. Bisognerebbe aspettare che venga dimostrata l'idoneità di quell'immobile, perché rispetto a Vivaio non è migliorativo, anzi peggiorativo. Non ci sarà modo per i ragazzi con difficoltà motorie di applicare il metodo educativo della Vivaio.

La Presidente pensa che sia arrivato il momento di arrivare a un punto fermo: si è discusso, ognuno ha espresso il proprio punto di vista, ma è tempo che il Consiglio dia una sua posizione anche formale. Nello scorso Consiglio ci si era lasciati ipotizzando di elencare e inviare al Comune una serie di criticità, nel frattempo sono arrivati la determina del Comune e il Provvedimento di trasferimento, e dunque si è in realtà giunti a un punto successivo.

La Presidente dà la parola al signor Alderighi che legge una proposta di delibera già condivisa con alcuni Consiglieri.

Il Dirigente domanda se la delibera sia di mandare una comunicazione, dato che il CDI ha potere di delibera solo su alcuni ambiti, quali il programma annuale, il bilancio, e altri ambiti di competenza dettati dalla normativa. I trasferimenti delle sedi, come già detto in altre circostanze, non sono ambiti di delibera. Questo non toglie che il consiglio lo possa fare. Il Dirigente domanda dunque che cosa si voglia deliberare.

Il signor Chiais pensa che la proposta di delibera proposta dal signor Alderighi sia molto chiara: da due anni a questa parte l'impatto e la gravità delle conseguenze di un cambio di sede hanno fatto sì che una scelta di questo genere non potesse che avvenire in modo condiviso e collegiale. Ognuno può distinguere poi in base al proprio ruolo, la delibera non deve avere necessariamente una valenza dispositiva ma anche solo di dichiarazione di una posizione. Il CDI è tenuto ad esprimere un parere sulla base di tutti gli elementi attualmente a disposizione (incontro col Comune, parere dei docenti, sopralluoghi) ed è in grado attualmente di esprimere se quella sede sia in grado di soddisfare i requisiti necessari all'attuazione del progetto educativo della scuola, ambito in cui il Cdi ha compiti e poteri deviazionali. È vero che la scelta della sede per una scuola è materia del Comune, ma è anche vero che il Comune per dare seguito al trasferimento di una

scuola che non è sua, ma è sotto la giurisdizione dell'USR, deve andare alla ricerca di un'intesa con la Scuola, come anche affermato nella sentenza del TAR. Il signor Chiais, per dovere di verità verso i membri del CDI e la comunità scolastica che i Consiglieri rappresentano, ribadisce che non c'è mai stata una ricerca di un'intesa con la Scuola, non c'è mai stato un dialogo. Tutto quanto accaduto prima del giudizio del TAR, l'ha espresso e giudicato il TAR: ai sensi di legge fino a quel momento il Comune non ha ricercato un'intesa, seguendo anzi un percorso logico giuridico inverso, partendo dalla decisione per poi cercare di aggiustarla e di creare i presupposti per sostenere che quella soluzione andasse bene. Durante l'incontro del 17 marzo 2023, unico avvenuto con il Comune, il signor Chiais per due volte ha chiesto se vi fosse la possibilità di ripartire da zero, di riconsiderare la decisione di un trasferimento in viale D'Annunzio e ripartire veramente dalle esigenze della scuola, ovviamente tenendo conto di quanto il Comune potesse mettere a disposizione, anche portando al tavolo interlocutori pubblici o privati, per trovare una scelta condivisa. La risposta data dalla Dottoressa Scavuzzo è stata per due volte no. Dalla sentenza del TAR, al netto delle interlocuzioni avute col Dirigente su un piano operativo e di rapporti ordinari, l'unica volta in cui è stato possibile sondare se vi fosse la possibilità di riavviare un'interlocuzione la risposta è stata dunque no. Il signor Chiais vorrebbe perciò che si prendesse atto e ci si esprimesse che ci si trova davanti un interlocutore che in maniera reiterata manipola la ricostruzione dei fatti e la verità. Di fronte alla diffusa informazione che ci sarebbe un'intesa con la scuola, occorre che il Consiglio si esprima, asserendo chiaramente che non c'è un'intesa con la scuola, che si ritiene che l'immobile non sia adeguato, ma anche che il Comune non sia mai andato a cercare l'intesa nella realtà dei fatti.

La prof.ssa Perrone chiede quali siano le soluzioni che si prospettano davanti a noi al momento attuale, in cui c'è stato un provvedimento di trasloco e in cui siamo perciò giunti al momento finale di questa vicenda, ossia che cosa si possa fare di fronte a una determina dirigenziale, di fronte a un atto formale. Secondo la professoressa Perrone infatti si può dare un segnale per dire che quella scuola non va bene però comunque il Comune ormai può agire come nelle sue prerogative. Si domanda dunque quali soluzioni si prospettino e se l'Istituto dei Ciechi sia stato informato e coinvolto nell'eventualità che si rimanga ancora in via Vivaio. Reputa che sia un interlocutore importante di cui lei non sente mai parlare.

Il signor Chiais risponde che il contratto con l'Istituto dei Ciechi è scaduto nel dicembre 2022, l'Istituto ha dimostrato grandissima disponibilità, dato che non ha disposto lo sfratto e ha accettato la permanenza della Scuola in cambio di un'indennità di occupazione. Inoltre, a seguito della dichiarazione di congruità fatto dall'agenzia del demanio, il Comune si è autoridotto notevolmente il canone. La scuola è quindi in una condizione di occupazione anomala, non ci sono segnali in questo momento che l'Istituto voglia cambiare atteggiamento, ma ritiene che queste legittime preoccupazioni vadano un po' al di fuori del perimetro. Occorre partire dal presupposto che questa scuola sia un'istituzione con una propria autonomia, a cui la legge riconosce un ruolo, al netto del fatto che sia una scuola speciale con alcune prerogative, per esempio il reclutamento dei docenti. La legge assegna quindi alla scuola una parte, di partecipare a un progetto di confronto, cioè quello di prendere una posizione su questi punti e, nel limite del possibile, impedire che il Comune prenda provvedimenti non favorevoli alla scuola. Occorre mettere in campo quanto in nostro potere, che non è certo un ricorso al TAR, peraltro partito nella giornata odierna, per mantenere il progetto della scuola: il Cdl deve prendere e affermare chiaramente le proprie decisioni.

La Presidente asserisce che dire nettamente l'opinione del CDI sia la risposta alla domanda posta dal signor Manieri rispetto alle responsabilità, una domanda posta al DS ma che riguarda poi

l'intero Cdl. Inoltre concorda col signor Chiaia che questa posizione andrà poi comunicata al Comune, col corredo dell'elenco delle macrocriticità.

Il professor Ciavarella pensa che sia importante prendere atto del ricorso depositato in mattinata; secondo lui il Comune reputa di essere a posto e anche altre scuole potrebbero trovarsi in una situazione analoga alla nostra; pensa che la diplomazia non si faccia solo con l'artiglieria. Nella delibera che il CDI deve produrre deve risultare chiaro che al Comune convenga mettere mano alla struttura di viale D'Annunzio, avendo il know-how necessario e la disponibilità economica: si tratta di una scelta di politica economica, che condivide in astratto, come l'idea di avere una scuola nostra che diventi un *civic centre*. Il Comune deve metterci la testa, il cuore e i soldi che risparmia dell'affitto li deve mettere lì. A suo parere, come strategia se dobbiamo finire lì per forza è meglio avere una palestra ampliata o rifatta da zero, abbattere tutte le pareti possibili e immaginarie, anche quelle che non possiamo vedere. Nel caso il TAR decida che la scuola non è adatta, il Comune avrà comunque una scuola che è adatta ad essere usata da un'altra scuola. Una barriera va anche affrontata in maniera più plastica.

Il signor Lanza apprezza la volontà di mediare, ma pensa che ormai sia chiaro che abbiamo avute ormai innumerevoli prove della non volontà del Comune di negoziare, reputa che sia indispensabile lasciare una testimonianza inequivocabile del CDI rispetto all'opinione che lo stabile sia inidoneo tramite lo strumento della delibera. Necessariamente l'intesa deve passare da una valutazione, non solo in riferimento ai pronunciamenti giudiziari, ma anche rispetto alla posizione del Comune che passa per intesa l'interlocuzione.

Il Dirigente Alviggi ricorda che ci sono state sentenze nel passato che affermano che sia stata sufficiente l'interlocuzione.

Il signor Lanza ricorda che nella sentenza del TAR, che non è stata riformata dal Consiglio di Stato, si permette solo al Comune di finire i lavori e assegna tutte le spese al Comune il che secondo l'esperienza di diritto equivale ad avere avuto torto marcio. Il Dirigente pensa che ci siano altre interpretazioni.

Il signor Lanza ricorda anche che il giudice nella sentenza del TAR ritenesse dubbia la capacità di questa amministrazione di rappresentare gli interessi dei propri cittadini.

Il Dirigente vorrebbe arrivare a un punto conclusivo. Asserisce di non essere contrario al trasloco, a suo parere la scuola sta vivendo delle tensioni fortissime al proprio interno, rispetto al trasloco, che si riflettono a cascata su altri aspetti, che percentuali importanti di energie di tutti sono indirizzate in via quasi esclusiva al trasloco e che stanno raggiungendo un punto molto pericoloso. Crede che comunque affidare il futuro della scuola in via quasi esclusiva alla giustizia amministrativa, per quello che può giudicare lui, sia morte lenta ma sicura. Si rischia di voler salvare qualcosa a tutti i costi, portandolo a morte, per il semplice fatto che la scuola ha bisogno di iscritti per andare avanti. Il Dirigente non ha alcun interesse in questo senso: come titolare del Convitto potrebbe avere semmai interesse a mettere le mani su via D'Annunzio, perché non ha un centimetro di spazio né in via degli Olivetani, né in via Vigevano e facendosi avanti, probabilmente gli lascerebbero la sede dove potrebbe mettere tre annualità di liceo. Vedere che ci sia stato un numero di preiscritti di poco superiore al numero necessario di iscritti, non è un buon biglietto da visita. Dire all'open day che non si sa dov'è la sede della scuola o che il Comune non dà la sede giusta alla scuola, poiché le scuole di fatto si devono interfacciare col Comune, non è un buon biglietto da visita. Portare avanti l'orientamento dell'anno prossimo, in realtà tra pochi mesi, dicendo che non si sa dove sarà la scuola, non è un bel biglietto da visita perché di fatto le tensioni si riverberano. Pensa che ci siano tante idee che richiedono tempo ed energie: diventare scuola polo per qualcosa, portare avanti progettualità interessanti oltre i muri, dire ad altre scuole quello

che si fa, anche se per altre scuole senza l'organico della Vivaio pare difficile riprodurre il modello. In altre scuole mancano le forze lavoro per poter fare determinate discipline caratteristiche del curriculum della Vivaio. La scuola per certi aspetti potrebbe venire fuori come modello, ma ci vogliono energie e pensare di avere un altro anno in cui l'unico tema sia il trasloco potrebbe a suo parere riverberarsi anche sugli alunni perché la mancanza di serenità dell'ambiente si può ripercuotere anche su di loro.

Il DS aggiunge inoltre che di fronte alla determina del Comune che si deve traslocare entro il 30 giugno, quello che può dire è che traslocare entro il 30 giugno è utopia e quello che può fare, e lo vuole fare in autonomia perché reputa di poterlo fare con maggiore efficacia anche perché nuovo rispetto al CDI, è di individuare e richiedere un intervento rispetto a quelle che sono alcune criticità dello stabile di via D'Annunzio che possano essere risolvibili (aspetti quali per esempio le interruzioni del corrimano e la chiusura della via per formare i parcheggi). Le criticità non risolvibili gli sembrano invece essere invece il servoscala per andare in auditorium e il servoscala per andare in palestra. Gli sembra che strutturalmente questi aspetti non siano risolvibili.

Ribadisce però che sull'altro fronte non può fare ostruzionismo rispetto a quella che è la determinazione del Comune: dovrà organizzare il personale ATA per impacchettare, a meno che non subentri nel frattempo una pronuncia della giustizia amministrativa che blocchi l'efficacia della determinazione.

Il signor Lanza chiede se non sia responsabilità del Dirigente assicurarsi che lo stabile di via D'Annunzio non sia più un cantiere prima di disporre un trasloco. Il Dirigente concorda, ma afferma che le attività dal primo luglio siano attività esclusivamente amministrative, perciò gli uffici possono essere trasferiti. I genitori domandano come si proceda per le iscrizioni o il rinnovo in quanto esse possono essere perfezionate entro il 4 luglio anche di persona. Il Dirigente assicura che sicuramente ci sarà una trattativa per allungare il tempo di permanenza, giovedì 22 il Dirigente avrà la riunione con il personale ATA: bisognerà iniziare con l'archivio ma anche predisporre i lavori, poiché è vero che c'è un cantiere ma c'è anche una determinazione da parte del Comune, sulla quale il Dirigente non può fare ostruzionismo.

La signora Bastoni pur comprendendo la scelta etico-morale di non fare ostruzionismo al Comune in quanto a nessuno fa piacere aumentare la dose di conflittualità, chiede al Dirigente se essendo un dipendente del Ministero e non del Comune non ritenga di dover prima tutelare il funzionamento della scuola. Inoltre la signora Bastoni si dichiara stupita che la posizione odierna del Dirigente sia emersa fin dal primo giorno in questa scuola e di non aver mai percepito il beneficio del dubbio, cioè di non aver mai percepito che le parole sentite da varie persone facessero breccia nelle sue convinzioni, domanda dunque la motivazione di questa posizione preconstituita e quale modello di scuola e, allargando, di società vada protetto e tutelato secondo il Dirigente. Lo scenario presentato dal Dirigente rispetto alle tensioni create dalla situazione è condivisibile, anzi viene vissuto dalla signora Bastoni anche rispetto ad un'amministrazione pubblica che dovrebbe tutelare lei e i suoi figli, ma non le pare paragonabile mettere a rischio la perdita di un modello rispetto alla perdita di alcune iscrizioni. Anche rispetto ai figli con disabilità, i quali comprendono perfettamente le situazioni in cui si trovano, non si può fingere. La signora ritiene che il valore supremo da tutelare debba essere il progetto inclusivo della scuola, poiché sono in realtà poche le scuole inclusive a Milano, come dimostra l'esperienza fatta da numerosi genitori presenti, che hanno visto i propri figli esclusi da diverse scuole. Per tutti, chiedendo dove mandare i figli con disabilità, l'indicazione di una scuola è sempre stata la Vivaio. Il rischio che il modello venga compromesso tramite lo spostamento in un'altra sede è un rischio che a parere della signora Bastoni non ci si può permettere di correre.

Il signor Lanza non crede che si debba accettare un sopruso perché c'è un rischio connesso ad esso: i genitori credono fortemente nella battaglia che stanno combattendo, non solo per i propri figli, ma anche per gli altri figli che verranno. Sanno benissimo che l'incertezza sulla sede è determinante per il calo degli iscritti, è ovvio che sia un rischio che va tamponato il più possibile, ma non piegandosi.

Il Dirigente dice che si tratta di una battaglia giusta, ma esistono anche le istituzioni e dei doveri nei rapporti con le altre istituzioni. Pensa che nessuno possa chiedergli che il Direttore Generale, suo superiore gli faccia un ordine di servizio perché lui non esegue le indicazioni del Comune. Si dichiara d'accordo con la signora Bastoni, ma non se il trend va avanti nel calo delle iscrizioni. Si arriverebbe ad avere un anno una classe in meno, un altro anno un'altra classe in meno: bisogna capire quanto si vuole che tutta la vicenda della scuola rimanga legata a vicende giudiziarie. Tra poco ci sarà il cautelare rispetto al ricorso presentato, da parte sua il Dirigente non vede altra alternativa rispetto al da farsi se non organizzare il trasloco, tutt'al più sarà stato uno spreco di risorse.

Anche il signor Alderighi racconta di essersi trovato nella stessa situazione della signora Bastoni con altre scuole. Il Dirigente asserisce che si sarebbe dovuta denunciare la situazione, scrivendo al Direttore Generale. Il Dirigente non ha mai fatto in nessun tipo di scuola resistenza all'accoglienza di un alunno fragile.

Per il signor Alderighi basterebbero i numeri a dimostrare la specialità della Vivaio: 4,6% con il 20% di presenza di alunni fragili. Banalizzare dicendo che tutte le scuole sono uguali non ha senso. Andando in quell'immobile, asserisce il signor Alderighi, sicuramente qualcosa andrà perduto, anche se conosce la buona volontà dei docenti e apprezza i docenti e sa che faranno tutti gli sforzi necessari. Magari si chiamerà ancora Vivaio, ma non sarà la stessa scuola. A suo parere qui nessuno difende un codice meccanografico, ma un progetto e tra i due rischi è quello che si sente di correre maggiormente.

La prof.ssa Villa interviene, parlando a nome dei tanti docenti presenti, e porta l'esperienza di presidente di commissione degli esami di terza media. Agli esami, i risultati dopo tre anni difficili dimostrano che i docenti sono stati concentrati sull'insegnamento, anziché sul trasloco, come dimostra anche l'espressione tardiva dei docenti tramite il documento presentato. La Vivaio è una scuola dove ci si rimbecca le maniche, concentrandosi sull'insegnamento. Nel lavoro quotidiano i docenti dimostrano la loro dedizione, come anche l'eccellente lavoro fatto dai docenti delle classi prime, tre classi impegnative dal punto di vista delle disabilità, dove è stato portato avanti anche da docenti nuovissimi della scuola un lavoro quotidiano eccellente. Il lavoro è stato svolto da colleghi stupendi, che quotidianamente hanno popolato le isole di coeducazione, indispensabili per il progetto. Da docente di strumento, parlando contro il proprio interesse, asserisce di non tenere tanto all'auditorium, ma sottolinea l'importanza del lavoro quotidiano nelle isole di coeducazione, che è l'essenza della scuola, che con tre aule di sostegno in tutta la scuola in viale D'Annunzio non ci potrà mai essere, a fronte delle dieci classi presenti. Grazie anche al frequente e intenso scambio con i vecchi docenti, i docenti sull'onda del non intaccare il progetto, tuttavia nella sede di viale D'Annunzio ci sono difficoltà molto importanti. Perciò la prof. Villa è d'accordo di fare una missiva per il Comune o una delibera, dove il CDI si rivolga a chi di dovere, per aver pensato una scuola del genere per la nostra scuola, dove verrebbe a mancare quello che è importante, le isole di coeducazione, la possibilità di muoversi in autonomia, dimostrate anche nelle attività di scuola estate che vedono gli alunni muoversi negli spazi della scuola, imparando gli uni dagli altri lezioni per la vita.

La signora Scott comprende la preoccupazione rispetto al calo degli iscritti, con gli aspetti burocratici che riguardano il futuro della scuola, ma sottolinea che quest'anno è stato particolarmente incerto e difficile. Chiedere di non fare il trasferimento o di non farlo in questo

modo e ora, non vuol dire trascorrere ancora un anno in sospensione. Il progetto comune è di dare una serenità e una stabilità a tutti quanti. Per quanto possa essere preoccupante all'open day non sapere quale sarà la sede della scuola, per una mamma in procinto di scegliere, sarebbe più preoccupante, al di là dell'indirizzo geografico, sapere se in qualunque sia la sede si continui a fare quello che si fa qui. La preoccupazione del consiglio è che il PTOF sia profondamente legato, come spiega bene la lettera dei docenti, allo spazio. Non avere certezza rispetto alle criticità strutturali insanabili e alle misure organizzative rispetto all'orario crea incertezza rispetto quello che a lei interessa, il "saper essere" che viene insegnato in questa scuola, quel qualcosa di molto più profondo che c'è in questa scuola. Non si perderanno iscrizioni una volta che si dà la solida certezza che quello che la scuola è, continui a esserlo.

Il Dirigente ricorda che agli open day il cavallo di battaglia è stato che il Progetto educativo indipendentemente dalla sede fisica sarebbe stato garantito e perciò comunque, nonostante l'incertezza, ci sono state iscrizioni sufficienti per fare le tre classi necessarie.

La signora Scott ribadisce l'importanza dell'essere convinti della validità del progetto. Il Dirigente risponde che dipende da che cosa si ritiene fondamentale per il progetto, per esempio le attività laboratoriali condivise a classe aperte con l'assoluta inclusività di quello che viene proposto, questi sono gli elementi costitutivi del progetto, che dal punto di vista del Dirigente forma il DNA del progetto. Secondo il Dirigente qui o in qualunque altra sede, questi non subiscono una variazione significativa. Quello che dice il signor Manieri, cioè recarsi in palestra con il servoscala è un elemento peggiorativo e su questo si è tutti d'accordo. Il signor Manieri ribadisce che anche la rampa è un elemento peggiorativo, per il quale non c'è soluzione.

Il signor Chiais richiama il concetto di miglioramento continuo che passa per la segmentazione di un grande problema in tanti piccoli problemi. Questo nel caso dello stabile di viale D'Annunzio non è possibile, perché l'insieme di piccoli problemi crea un mosaico di un grande problema. Secondo il signor Chiais la scuola ha dei bracci come un carcere, gli sembra che in viale D'Annunzio, anche grazie alla segmentazione tramite le porte antifuoco, si andrà ad avere una scuola a compartimenti stagni, ci saranno 4 o 5 scuole. Con tutti quei problemi di spostamento all'interno della struttura, si comprende come mai il Comune non abbia fatto un'analisi dei flussi: avrebbe dato un risultato drammaticamente negativo. Non si può pensare di avere un'unica comunità che si muove in maniera fluida, dinamica, efficiente e sicura in quegli spazi. La verità è che ognuno si muoverà solamente all'interno di quegli spazi in cui potrà muoversi in un modo ragionevolmente efficiente e sicuro. Si tratta di un limite di quella struttura assolutamente invalicabile.

Il signor Lanza ricorda anche l'esiguità degli spazi esterni.

La signora Scott ritorna alla proposta di delibera, alla quale il signor Chiais e il signor Alderighi propongono di aggiungere una lettera al Comune nella quale si ribadiscono le criticità, chiudendola ribadendo l'apertura al dialogo.

Il prof. Ciavarella vorrebbe che si scardinasse il gioco degli specchi. Asserisce che secondo la psicologia transazionale, noi siamo in una posizione e il nostro interlocutore in un'altra e non si riesce a trovare un'isola di comunicazione. Si rende conto dell'ingenuità, ma teme che altrimenti si finisca in un'impasse giudiziaria.

La signora Bastoni ammira la buona fede del professore e sarebbe la prima a voler parlare con la Vicesindaca. Purtroppo un'intesa non è possibile quando un interlocutore arriva con una decisione già presa. Inoltre la signora Bastoni è sconcertata dal fatto di ricevere continuamente da fonti autorevoli informazioni, commenti deridenti e fortemente aggressivi, come che la Vivaio sia una scuola per ricchi o che la Vivaio sia una scuola finita, quindi ora dice "basta". La Vivaio non è una scuola per ricchi, è una scuola che ospita ragazzi con diverse difficoltà di tutti i ceti sociali.

Si decide di mettere ai voti la delibera proposta da alcuni consiglieri.

Il Dirigente comunica la sua intenzione di non votare la delibera del CDI e la sua volontà di mandare al Comune un elenco con la segnalazione di una serie di criticità risolvibili. Le criticità strutturali si possono mettere in elenco con scarse speranze che vengano risolte nel breve tempo, però su ciò che nel breve o nel medio tempo possa essere risolto, il Dirigente si sente assolutamente di mandare un suo documento, sperando, pur non volendo mettersi su un piano di differenza dal Consiglio d'Istituto, di mettersi in una posizione che possa avere una maggiore efficacia. Essendo nuovo rispetto alle dinamiche passate e godendo di un riconoscimento di stima avuto da parte degli Uffici del Comune, non parlando solo di quest'anno ma anche degli anni addietro, può sperare che qualcosa di autonomo possa avere un'efficacia maggiore, che non venga pensato come portavoce della solita voce. Il Dirigente asserisce di trovarsi anche in difficoltà rispetto al conferimento degli incarichi.

Dopo breve confronto, si decide di votare la delibera in tutti i punti e si giunge alla seguente formulazione:

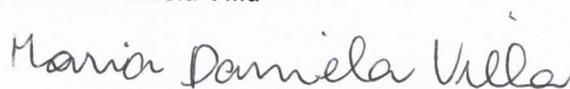
Il CDI DELIBERA DI:

- (a) ritenere che il Comune non abbia nella sostanza ottemperato alle sentenze del TAR e non abbia ricercato un'intesa né con questo Consiglio, né con la comunità scolastica nel suo complesso;
- (b) approvare e far propri i documenti di valutazione degli spazi del plesso di viale D'Annunzio presentati dai docenti nel corso dell'ultimo Consiglio di Istituto, acquisendo i documenti agli atti del Consiglio di Istituto;
- (c) prendere atto che i lavori nel plesso di viale D'Annunzio 15 non sono ancora terminati, mancando tutte le certificazioni, i collaudi ed i nulla-osta: esso versa dunque ancora nello stato di "cantiere" e non è al momento ancora sicuro per la Scuola;
- (d) considerare il plesso di viale D'Annunzio 15 inadeguato per l'offerta formativa della Scuola;
- (e) considerare il plesso di viale D'Annunzio 15 inadeguato per ospitare l'elevato numero di studenti fragili che frequentano la Scuola, in quanto limita significativamente la loro inclusione nella vita scolastica e l'autonomia didattica e di spostamento;

Si decide altresì di dare mandato al Presidente, di preparare comunicazione da mandare al Comune, in aggiunta a quella del Dirigente, che condividerà con il Consiglio. La delibera viene votata all'unanimità, con il voto contrario del Dirigente (DEL. N. 17)

Non essendovi più nulla da discutere la Presidente chiude la seduta alle 19.55. Del che è verbale.

La Segretaria  
Maria Daniela Villa



La Presidente del C.D.I.  
Lynda Scott

